

Conclusioni del Corso di sensibilizzazione all'approccio ecologico sociale
ai problemi alcolcorrelati e complessi
(Metodo Hudolin)

San Daniele del Friuli, 25-30 Luglio 2022

Dal 25 al 30 Luglio 2022 si è svolto, presso i locali dell'Università della Terza Età di San Daniele, il Corso di sensibilizzazione all'approccio ecologico sociale ai problemi alcolcorrelati e complessi, organizzato dall'Associazione Regionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento del Friuli Venezia Giulia, l'ACAT Sandanielese, l'ACAT Fagagnese, in collaborazione con la Scuola Nazionale di Perfezionamento in Alcologia. Il corso è stato diretto dal dott. Paolo Eduardo Dimauro.

Al corso hanno partecipato 37 corsisti provenienti da diversi comuni della Regione, dal Piemonte e dal Veneto.

Per l'organizzazione si ringraziano:

L'ARCAT Friuli Venezia Giulia, rappresentata dalla sua presidente, Daniela Barachino, l'ACAT Sandanielese e l'ACAT Fagagnese, in particolare Cinzia, Valentina, Niva, Paco, Marcello, Samantha, Manuela, Alida, Laura, Angela e tutte le famiglie dei Club che hanno contribuito a rendere confortevole il lavoro della settimana, soprattutto durante le pause.

Un ringraziamento particolare a Lorena e a Cinzia che si sono prese cura della segreteria del Corso.

Grazie anche a Marcello e a Claudio, responsabili delle visite ai Club, che hanno assistito i corsisti nel raggiungimento delle diverse sedi degli incontri.

Grande gratitudine va alle famiglie e ai servitori-insegnanti che hanno accolto con fiducia e generosità i corsisti per le visite ai Club

Si ringrazia il direttore del Corso Paolo Eduardo Dimauro, il co-direttore Sergio Cecchi, i conduttori e conduttrici di gruppo, Antonio Ammaturo, Sergio Cecchi, Maria Claudia Diotti, Giorgio Floreani, i co-conduttori e co-conduttrici Gianni Alerino, Roberto Besacchi, Luca Di Narda, Maria Assunta Minichetti, Maria Poggi, Silvano Varnier, Loretta Zannier.

Si ringraziano inoltre per le loro relazioni e altri contributi, il dott. Gilberto Dario, Grazia Bragato, la dott.ssa Laura Ursella e il supervisore del lavoro dei gruppi, Michele Sforzina.

Un pensiero affettuoso va al prof. Vladimir Hudolin e alla prof.ssa Višnja Hudolin per l'insegnamento e per il patrimonio immenso di esperienze e di umanità che ci hanno lasciato in eredità.

Il clima emozionale che si è creato e i contenuti trasmessi durante le lezioni, le tavole rotonde, le comunità, i gruppi con conduttore, i gruppi autogestiti e le visite ai Club hanno prodotto le seguenti conclusioni:

1. Perno del sistema ecologico-sociale è la rete dei Club degli alcolisti in trattamento.
2. L'approccio ecologico-sociale pone al centro l'approccio familiare sistemico nel lavoro del Club e nella comunità locale.
3. Il Club lavora secondo un approccio sistemico, in base al quale si osservano e si collocano i problemi alcolcorrelati all'interno del sistema bio-psico-sociale nel quale la persona vive e lavora. Il Club si rivolge alla famiglia nella sua interezza; essa rappresenta, infatti, il sistema bio-psico-sociale all'interno del quale possono manifestarsi i diversi disagi e nello stesso tempo trovare le loro soluzioni.
4. Il Club è una comunità multifamiliare composta da due a dodici famiglie e da un servitore-insegnante; è autonomo, indipendente da qualsiasi istituzione pubblica e privata, aperto alla collaborazione con altri Club, anche nelle forme delle associazioni locali, regionali e a livello nazionale e con i soggetti, pubblici e privati, che desiderano sviluppare i programmi alcolologici territoriali. È indispensabile mantenere viva la cooperazione fra il sistema privato dei Club e quello pubblico, rappresentato dai servizi che si occupano di problemi alcolcorrelati e dagli enti locali.
5. L'approccio ecologico-sociale volge particolare attenzione alla spiritualità antropologica come parte determinante della vita individuale, della famiglia e della comunità. Nella spiritualità antropologica rientrano i concetti di cultura generale e sanitaria, etica, giustizia sociale, cultura ambientale e pace. In particolare si sottolinea come la solidarietà possa essere intesa come strumento per la realizzazione pratica della consapevolezza dell'interdipendenza e corresponsabilità in un'ottica multidimensionale della sofferenza umana.
6. Il Club ha queste semplici regole:
 - a) la puntualità e la regolarità nella frequenza;
 - b) si moltiplica alla tredicesima famiglia o almeno una volta all'anno;
 - c) il rispetto della riservatezza riguardo a quanto viene detto durante la seduta;
 - d) il divieto di fumare durante la seduta;
 - e) si propone che venga introdotta la regola di mantenere spenti i telefoni cellulari durante la seduta del Club.

L'approccio familiare sistemico comporta la frequenza di tutta la famiglia al Club, compresi i figli di qualunque età.

Il Club può autonomamente aderire o meno ad una associazione di Club.

7. Nel Club possono entrare famiglie con un problema complesso, cioè con un problema alcolcorrelato che s'intreccia, in un rapporto causale o casuale, con un altro problema (uso di sostanze psicoattive, disturbi psichici, persone senza dimora, malattia somatica grave o altro).

Le condizioni per accogliere nel Club una famiglia con un problema complesso sono le seguenti:

- a) che la famiglia accetti di informare del proprio problema specifico le altre famiglie;
- b) che le famiglie ed i servitori-insegnanti siano aggiornati sulle specifiche difficoltà della famiglia;
- c) che le famiglie componenti il Club accettino la partecipazione della nuova famiglia;
- d) che la famiglia con problemi complessi si assuma gli stessi obblighi delle altre famiglie;
- e) che in un Club di dieci famiglie non siano inserite più di due famiglie con problemi complessi.

8. Ogni famiglia che entra nel Club ha un colloquio iniziale con il servitore-insegnante del Club. Qualsiasi precedente colloquio svolto in una struttura pubblica o privata non può sostituire il colloquio iniziale con il servitore-insegnante.

9. La famiglia che accetta di intraprendere il trattamento per i problemi alcolcorrelati non viene inviata o condotta al Club; vi entra liberamente e, da quel momento, ne fa parte.

10. Del Club fanno parte soltanto le famiglie con problemi alcol-correlati e complessi, le famiglie sostitutive e il servitore-insegnante. Non ci sono accompagnatori, tirocinanti, simpatizzanti, volontari, curiosi o altro. L'unica visita prevista è quella concordata con le famiglie del Club da parte dei corsisti in occasione del Corso di sensibilizzazione.

11. La formazione e l'aggiornamento rappresentano un elemento essenziale per la vita del Club tramite la Scuola alcolologica territoriale di primo, secondo e terzo modulo.

12. Il servitore-insegnante riceve una formazione di base con il Corso di sensibilizzazione; partecipa con regolarità agli incontri del Club, ed è tenuto a partecipare agli incontri mensili di auto-mutua-supervisione dei servitori-insegnanti e frequentare regolarmente i programmi di formazione continua.

13. Le nuove famiglie che entrano nel Club ricevono una formazione di base nelle Scuole alcolologiche territoriali di primo modulo. Le famiglie già inserite nei Club ricevono un aggiornamento continuo nelle Scuole alcolologiche territoriali di secondo modulo. Le famiglie della comunità locale sono coinvolte nella formazione attraverso gli incontri della Scuola di terzo modulo.

14. I Club lavorano per la pace, senza la quale non è possibile il cambiamento e la crescita umana, la protezione e promozione della salute. La costruzione della pace, di cui si sente particolare necessità in questo momento storico, parte dalla serenità che ciascuno può realizzare prima di tutto all'interno di se stesso e nella propria famiglia per poterla poi offrire agli altri.

15. La cooperazione fra Club e istituzioni pubbliche è necessaria e deve avvenire nel rispetto delle specifiche identità in una prospettiva di progettazione comune, al fine di costruire una fitta rete territoriale per la protezione e promozione della salute e per il controllo dei problemi alcolcorrelati e complessi.

16. L'Interclub è un evento che concretizza e rende manifesta l'appartenenza dei Club alla comunità locale.

17. La moltiplicazione dei Club è indispensabile per ampliare il numero delle “porte aperte” nella comunità locale e favorire così la partecipazione di nuove famiglie con problemi alcolcorrelati e complessi.

18. Il sistema non esiste se non ci sono i Club, che devono essere presenti in tutte le comunità locali, il più possibile vicino ai luoghi di vita e di lavoro delle persone, e fuori dalle strutture sanitarie.

19. Le visite ai Club hanno consentito di sperimentare l'importanza della partecipazione alle sedute di tutta la famiglia, compresi i figli di qualsiasi età.

20. I corsisti che hanno dato la loro disponibilità a impegnarsi come servitori-insegnanti saranno messi in contatto con i referenti dei Club della loro zona di residenza.

21. I corsisti che hanno dato la disponibilità a impegnarsi come servitori-insegnanti sono invitati a un incontro il giorno venerdì 9 Settembre, alle ore 18.00, presso la sede del Corso a San Daniele. I corsisti residenti nella zona della Bassa Friulana sono invitati venerdì 9 Settembre, alle 18.00, presso la sede dell'ACAT Latisanese, in via Manzoni, 48.

22. Si ricorda ai servitori-insegnanti attivi nei programmi il Corso monotematico nazionale su L'approccio familiare nell'approccio ecologico sociale (criticità e prospettive), che si terrà a Monte Prât, dal 2 al 4 Settembre 2022

San Daniele, 30 Luglio 2022.

Antonio Ammaturo
Iva Bizjak
Marco Bove
Carla Menegon
Michele Sforzina
Milena Vrech